





**MACRO-REGIONI EUROPEE:  
una nuova opportunità di sviluppo territoriale  
di AREA VASTA.**

**Conferenza 5 Dicembre 2011**

**Verso la creazione della Macro-Regione  
Adriatico Ionica**





L'Iniziativa adriatico-ionica (IAI) continua a svolgere una funzione di cruciale importanza in linea con le priorità di politica estera del nostro Paese. Essa promuove infatti, tramite attività di cooperazione regionale incentrate sull'area adriatico-ionica, la stabilità ed il percorso europee

dei Paesi della predetta regione non ancora membri della UE, e fornisce un saldo ancoraggio alla "strategia per la creazione della macroregione adriatico-ionica", fortemente sostenuta dal nostro Governo nel quadro delle nuove forme di cooperazione regionale dell'Unione europea.

Alfredo Mantica  
Sottosegretario Ministero Affari Esteri  
Lunedì 07 Novembre 2011



Il Comitato delle Regioni, nel parere sulla Macroregione Adriatico Ionica approvato in sessione plenaria l'11 ottobre ha indicato la via da percorrere per l'inserimento dell'area adriatico-ionica nelle grandi reti transeuropee. Un'area che, grazie alla creazione della Macroregione prevista nel 2014, si prepara a rafforzare il proprio ruolo in Europa, non può in alcun modo essere lasciata ai margini dei principali nodi infrastrutturali del continente.

In Italia è già avviata un'iniziativa sia da parte delle Regioni adriatiche che dei parlamentari. Recentemente è stata presentata in Senato una mozione con cui si impegna il Governo italiano a ottenere il prolungamento del corridoio Baltico-Adriatico a Sud, lungo la costa adriatica, comprendendo i porti di Ancona, Bari e Brindisi, per evitare un'ulteriore emarginazione del Centro Sud e dare completezza al progetto macroregionale.

Gian Mario Spacca  
Presidente Regione Marche  
Venerdì 10 Novembre 2011

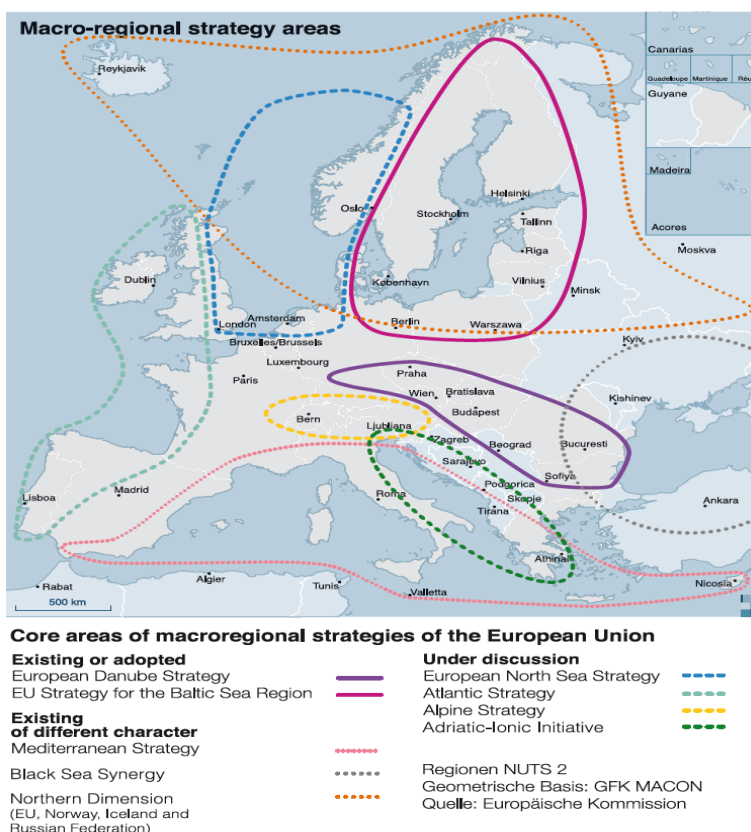
# Coesione Territoriale e Macro-Regioni Europee

Da anni all'interno della Comunità Europea si dibatte sul concetto di "Coesione Territoriale", come potenziamento e integrazione delle nozioni di coesione economica e sociale. L'obiettivo della coesione territoriale è garantire a tutti i cittadini la possibilità di sfruttare al meglio le caratteristiche intrinseche dei rispettivi territori. Nessun cittadino europeo dovrebbe essere sfavorito nell'accesso ai servizi pubblici, all'alloggio o alle opportunità di lavoro solo perché vive in una regione piuttosto che in un'altra. La coesione territoriale cerca di conseguire uno sviluppo più equilibrato e sostenibile.

Per raggiungere quest'obiettivo occorre un approccio integrato, e quindi un migliore coordinamento tra le politiche settoriali a ciascun livello, da quello locale a quello europeo. Occorrono anche una cooperazione più stretta e migliori collegamenti. Molti problemi, come il cambiamento climatico e l'immigrazione, non si fermano ai confini e potrebbero essere affrontati meglio mediante una risposta più specifica da parte di diverse regioni o paesi.

Lo sviluppo della Coesione territoriale diviene quindi essenziale per:

- Sfruttare pienamente i punti di forza di ogni territorio: in modo che possano contribuire al meglio allo sviluppo sostenibile ed equilibrato della UE nel suo insieme
- Gestire la concentrazione: le città hanno un impatto sia positivo che negativo, in quanto incrementano innovazione e produttività ma allo stesso tempo anche inquinamento ed emarginazione sociale;
- Collegare meglio i territori: le persone dovrebbero poter vivere dove desiderano e avere comunque accesso a servizi pubblici, trasporti efficienti, reti di energia affidabili e Internet a banda larga;
- Sviluppare la cooperazione: gli effetti dei cambiamenti climatici e della congestione del traffico non si fermano ai tradizionali confini amministrativi, pertanto è necessario sviluppare nuove forme di cooperazione tra paesi e regioni.



L'immagine mostra in modo approfondito le possibili e concrete Macroregioni Europee create o in via di consolidamento.

Dall'esigenza di mettere in pratica e di migliorare la coesione territoriale nel 2007 i paesi facenti parte dell'area del Baltico hanno iniziato una cooperazione che ha portato alla creazione di una MACROREGIONE della quale fanno parte tutti i paesi che appartengono a quest'area geografica.

La MACRO-REGIONE è "un'area che include territori di diversi paesi o regioni associati da una o più sfide e caratteristiche comuni (geografiche, culturali, economiche o altro) (European Commission, 2009: 1 e 7).

Si tratta di macro-regioni funzionali, e cioè sono definite in funzione di sfide e opportunità comuni transnazionali che richiedono un'azione collettiva (aspetto evidente nel caso delle problematiche ambientali dove l'azione di un singolo attore non ha efficacia ma risulta necessaria un'azione convergente di diversi attori). L'adozione di un approccio funzionale dà luogo a possibili geometrie variabili nella definizione delle scale delle macro-regioni, e cioè a seconda della funzione si possono delineare scale spaziali diverse.

Risulta comunque evidente che una macro-regione non possa che comprendere un numero di paesi inferiore al totale dei paesi membri della UE.

Le macroregioni sono immaginate come comunità prive di qualsiasi status politico indipendente, di istituzioni e non mettono in ombra altre identità regionali o nazionali preesistenti. Anche se una macroregione può essere identificata ricorrendo a caratteristiche o a sfide comuni, le sue frontiere restano fluide ed indefinite e il suo ambito territoriale privo di scala predeterminata. I suoi confini fisici possono, infatti, variare a seconda del tipo di problema affrontato a livello macroregionale. Tali regioni possono in teoria sovrapporsi, quindi una regione può far parte di una o più macroregioni.

Il valore aggiunto (European Commission, 2009: 1 e 7) della strategia della macro-regione consta nell'approccio integrato e cioè in un'azione collettiva che mira a un obiettivo comune integrando diversi attori, diverse politiche e diversi programmi di finanziamento. Si lavora assieme su questioni transnazionali avendo una efficacia superiore a quella che si avrebbe invece lavorando in modo frammentato e individuale. Il valore aggiunto in termini di impatto riguarda anche la definizione di scale "ottimizzanti" in funzione degli obiettivi da raggiungere; operando in genere in "relativamente piccoli gruppi" (European Commission, 2009: 1), ma soprattutto la realizzazione di flagship projects concreti e tangibili.



Il Comitato delle regioni dell'Unione europea vuole volgere un ruolo centrale nell'integrazione dei paesi balcanici, le cui città e regioni "al crocevia dell'Europa sudorientale, sono altrettante porte per l'Europa intera, dalle rive del Danubio alle coste dell'Adriatico.

Nel contesto delle regioni europee assume particolare rilevanza la nuova strategia per la macroregione adriatico-ionica, in cui l'Italia gioca un ruolo di primo piano. A fine giugno è stato deciso l'avvio della strategia e la macroregione dovrebbe ottenere il via libera definitivo nel 2014, anno in cui Italia e Grecia saranno presidenti di turno dell'Ue. Noi come Comitato delle regioni siamo molto impegnati nella promozione della macroregione adriatico ionica.

Mercedes Bresso  
Presidente del Comitato delle Regioni  
Lunedì 11 Luglio 2011

# MACROREGIONE DEL MAR BALTICO

La MACROREGIONE DEL MAR BALTICO è costituita da otto paesi membri della comunità europea (Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania, Polonia e Svezia) e dalla Russia.

È stata la prima macroregione Europea ed ha permesso a molte altre regione di intraprendere lo stesso percorso di riconoscimento e cooperazione.

Quattro sono le sfide che i paesi che fanno parte della MACRO REGIONE DEL BALTICO si sono posti di affrontare con urgenza:

- la creazione di un ambiente sostenibile;
- il miglioramento della prosperità della regione;
- il miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattiva;
- la garanzia della sicurezza nella regione.



## Strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico

La strategia copre la macroregione che si affaccia sul Mar Baltico. Il campo di applicazione dipende dalla tematica: ad esempio, per le questioni economiche è destinata a tutti i paesi della regione, per le questioni relative alla qualità delle acque riguarda l'intero bacino idrografico, ecc. Nel complesso, la strategia coinvolge gli otto Stati membri che si affacciano sul Mar Baltico. È necessaria anche una stretta collaborazione tra l' UE e la Russia al fine di affrontare in maniera congiunta molte delle sfide della regione. La stessa cooperazione costruttiva è necessaria con la Norvegia e la Bielorussia.

Punti focali della strategia dell'Unione Europea per la regione del Baltico.

- Occorre un approccio integrato allo sviluppo sostenibile della regione del Mar Baltico, le cui problematiche sono interconnesse: ad esempio, il miglioramento della qualità delle acque del mare genera un aumento dell'occupazione grazie a un incremento del potenziale delle attività marine, per le quali saranno necessarie migliori reti di trasporto. Una strategia integrata permetterà a tutte le parti interessate di trarre vantaggi da un approccio comune;

- Un migliore coordinamento e un utilizzo più strategico dei programmi comunitari sono strumenti fondamentali, soprattutto in un'epoca di crisi, per garantire un contributo ottimale dei fondi e delle politiche della regione alla strategia. I risultati dei programmi di ricerca in tale ambito devono inoltre essere pienamente integrati negli altri programmi e settori d'intervento;
- L'attuale quadro finanziario e giuridico offre enormi possibilità di agire efficacemente grazie a una cooperazione e a un coordinamento più stretti;
- Per rispondere alle sfide rilevate sono necessari interventi specifici, che verranno realizzati dalle parti interessate della regione, fra cui governi e agenzie, comuni, organizzazioni internazionali e non governative;
- La strategia è uno strumento interno destinato all'Unione europea e ai suoi Stati membri. L'efficacia di alcuni degli interventi proposti sarà rafforzata da una cooperazione costruttiva e permanente con i paesi terzi interessati della regione. Un approfondimento della cooperazione fra l'UE e tali paesi potrà avvenire nel quadro delle strutture esistenti più efficaci, in particolare, anche se non esclusivamente, nel quadro della dimensione settentrionale.



"Per me il Mar Baltico rappresenta un'importantissima macro-regione in Europa per motivi economici, ambientali ed emozionali. Per la maggior parte degli Stati membri del Mar Baltico, questa macro-regione è il principale mercato di esportazione per le merci prodotte.

Pertanto, un sistema di trasporti ben funzionante per terra e per mare, nonché strutture di comunicazione eccellenti sono vitali. Abbiamo molte aspettative comuni per il futuro, come il rapido sviluppo di nuove energie on e off shore. Punto focale della nostra strategia per la macro regione è rappresentata dalla questione ambientale: abbiamo bisogno di ecosistemi funzionanti a preservare la biodiversità, nonché la base per la nostra industria della pesca e il benessere del nostro popolo. La salvaguardia dell'ecosistema della zona del Mar Baltico può diventare un esempio di best practice per tutta l'Europa". Il Mar Baltico collega le diverse regioni confinanti. Un continuo scambio di idee, innovazioni e le tradizioni ha sostenuto la comprensione reciproca nel corso dei secoli. Voglio andare avanti lungo questa linea con i miei colleghi del Comitato delle Regioni negli anni a venire."

Uno Aldegren  
 Membro del Comitato Esecutivo della  
 Regione Skåne, Svezia, Presidente della  
 delegazione Comitato delle Regioni per la Macro-  
 Regione del Mar Baltico

La strategia dovrebbe pertanto fornire un quadro integrato che consenta all'Unione europea e agli Stati membri, grazie al coordinamento delle politiche pertinenti, di identificare i bisogni e di rispondervi utilizzando le risorse disponibili. In questo modo la regione del Mar Baltico potrà usufruire di un ambiente sostenibile e di uno sviluppo socioeconomico ottimale.

# MACROREGIONE DEL DANUBIO

La MACROREGIONE DEL DANUBIO è notevolmente cambiata. Nel 2004 e nel 2007, i due ultimi

allargamenti dell'Unione europea hanno reso il bacino fluviale più internazionale del mondo, per buona parte, uno spazio dell'Unione europea. Sul piano geopolitico, essa riguarda prima di tutto, ma non esclusivamente, i seguenti paesi: la Germania (Baden-Württemberg e Baviera), l'Austria, la Repubblica slovacca, la Repubblica ceca, l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria, per quanto riguarda gli Stati membri dell'Unione europea, e la Croazia, la Serbia, la Bosnia-Erzegovina, il Montenegro, la Repubblica di Moldavia e l'Ucraina (regioni che si trovano lungo il corso del Danubio) per quanto riguarda i paesi terzi.

La strategia rimane aperta ad altri partner della regione e dovrebbe essere compatibile con le prospettive del Mar Nero, nel quale sfocia il Danubio. La regione, che conta più di 100 milioni di abitanti e rappresenta un quinto della superficie dell'Unione europea, è essenziale per l'Europa.



Sei sono le sfide che i paesi che fanno parte della MACRO REGIONE DEL DANUBIO si sono posti di affrontare con urgenza:

- **Mobilità:** il Danubio è esso stesso un importante corridoio della RTE-T, sfruttato tuttavia al di sotto delle sue capacità. Il trasporto merci rappresenta solo il 10%-20% di quello del Reno. Il trasporto fluviale offre grandi vantaggi sul piano dell'ambiente e dell'efficacia, per altri bacini fluviali e sviluppare le infrastrutture dei nodi di trasporto, come i porti fluviali;
- **Energia:** in termini relativi, i prezzi nella regione sono elevati. La frammentazione dei mercati provoca l'aumento dei costi e abbassa la concorrenza. La dipendenza nei confronti di fornitori esterni troppo poco numerosi aumenta la vulnerabilità, come dimostrano regolarmente le crisi invernali periodiche. Un approvvigionamento più diversificato, mediante interconnessioni e veri mercati regionali, rafforza la sicurezza energetica. L'essenziale è migliorare l'efficacia energetica, in particolare economizzando l'energia e utilizzando maggiori fonti di energia rinnovabile;
- **Ambiente:** la regione del Danubio costituisce un bacino idrologico internazionale e un corridoio ecologico particolarmente importante. Ciò richiede un approccio regionale alla conservazione della natura, alla pianificazione spaziale e alla gestione delle acque. L'inquinamento non si ferma alle frontiere nazionali. Alcuni gravi problemi, come le acque di scarico non trattate, i fertilizzanti e le acque di scolo fanno del Danubio un fiume estremamente inquinato. È inoltre opportuno esaminare l'incidenza sull'ambiente delle reti di trasporto, dei complessi turistici o degli impianti di produzione di energia;



- **Rischi:** le gravi inondazioni, le siccità e i casi di inquinamento industriale sono anche troppo frequenti. La prevenzione, la preparazione e una reale capacità di reazione richiedono un elevato livello di cooperazione e di condivisione delle informazioni;
- **Considerazioni socioeconomiche:** forti disparità caratterizzano questa regione, che comprende al tempo stesso le regioni più efficienti e quelle più povere dell'Unione. In particolare, i rapporti e la cooperazione finanziari e istituzionali sono spesso carenti. Le imprese non sfruttano sufficientemente la dimensione internazionale del marketing, dell'innovazione e della ricerca. La proporzione di persone altamente qualificate è inferiore alla media dell'UE27 ed è inoltre caratterizzata da profonde differenze. I migliori abbandonano spesso la regione;
- **Sicurezza, grande criminalità e criminalità organizzata:** persistono importanti problemi. La tratta degli essere umani e il contrabbando sono problemi specifici in molti paesi. La corruzione mina la fiducia del pubblico e ostacola lo sviluppo.

## Proposte d'azione dell'Unione europea per la macro-regione del DANUBIO

Creare collegamenti con la regione del Danubio:

- Per migliorare la mobilità e la multi modalità (delle vie navigabili, delle reti stradali, ferroviarie e aeree)
- Per favorire la produzione di energie più sostenibili
- Per promuovere la cultura e il turismo, i rapporti interpersonali, proteggere l'ambiente della regione del Danubio
- Per ristabilire e mantenere la qualità delle acque
- Per gestire i rischi ambientali
- Per preservare la biodiversità, i paesaggi e la qualità dell'acqua e dei suoli, sviluppare la prosperità nella regione danubiana
- Per sviluppare la società della conoscenza mediante la ricerca, l'insegnamento e le tecnologie dell'informazione
- Per sostenere la competitività delle imprese, in particolare sviluppando i distretti di imprese
- Per investire nelle persone e nelle competenze, rafforzare la regione danubiana, Rafforzare le capacità e la cooperazione istituzionali
- Per lavorare insieme nel settore della sicurezza e della lotta contro la grande criminalità e la criminalità organizzata

# MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA

La MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA interessa i territori di Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbia e Slovenia.

La Macroregione è una rete che coinvolge diversi attori europei, nazionali, regionali, locali, diverse politiche e diversi programmi di finanziamento e si concentra su alcune sfide e priorità individuate e condivise tra i partner che la compongono. In particolare la Macroregione adriatico-ionica costituisce un significativo fattore di riconciliazione tra territori ad oriente dei mari Adriatico e Ionio e, contemporaneamente, di riconoscimento e di riscoperta dei valori unificanti che, da secoli, uniscono le due sponde. I settori operativi della Macroregione adriatico-ionica prevedono alcuni ambiti prioritari come la preservazione dell'ambiente, il welfare, il miglioramento dell'accessibilità e delle comunicazioni (infrastrutture, autostrade del mare, pesca, sicurezza della navigazione e dei porti), lo sviluppo economico con un chiaro riferimento alle scelte operate dalla Commissione Europea.



La cooperazione prevista è di tipo interregionale e transnazionale, capace di favorire lo sviluppo e la stabilità dei Paesi che si affacciano sul mare Adriatico-Ionico, con lo scopo di favorire l'integrazione europea, consolidare la cooperazione economica e sviluppare una governance comune su tematiche quali:

- ambiente;
- energia;
- trasporti;
- sviluppo rurale;
- turismo;
- cooperazione tra PMI.

L'11 ottobre 2011 è una data che ripropone per i territori dell'area Adriatico Ionica un'occasione straordinaria per una nuova centralità di questi mari nel progetto europeo. Con l'approvazione a Bruxelles del Parere d'Iniziativa "La cooperazione territoriale nel bacino del mediterraneo attraverso la Macroregione Adriatico ionica" da parte della 92esima Assemblea plenaria del Comitato delle Regioni, ciò che nei dibattiti era un auspicio è divenuto il primo atto ufficiale di una Istituzione europea per la definizione

formale di questo nuovo strumento comunitario. La Strategia della Macroregione Adriatico Ionica si avvia ad essere la terza in Europa, dopo il Baltico e il Danubio.

Attraverso questa modalità innovativa di cooperazione territoriale di livello interregionale e transnazionale, che non sarà un nuovo livello istituzionale bensì una rete di quelle esistenti, si produrrà la definizione di "azioni comuni" per iniziative e progetti dell'area. Questo territorio di 60milioni di persone e di 450mila chilometri quadrati, escluse le superfici marine, con il primo mare interno interamente europeo che bagna 3 paesi membri, 2 candidati e 3 potenziali candidati contribuirà alla piena integrazione dell'area balcanica, creando le opportunità per uno sviluppo sostenibile in grado di favorire lo scambio di idee, persone, merci e servizi. La Proposta, che insiste nella definizione di "ecoregione marittima e marina", mette tra le priorità d'azione l'ambiente assieme alle infrastrutture della logistica e dei corridoi trasportistici, all'energia, alla ricerca, alle risorse culturali e turistiche e alla competitività dei territori.



L'Iniziativa Adriatico-Ionica presenta enormi potenzialità sia per l'omogeneità territoriale di collocazione geopolitica dei Paesi che si affacciano sull'Adriatico e sullo Ionio, con conseguente possibilità di forte interlocuzione con le altre Macroregioni, sia per i molteplici rapporti e scambi storico-culturali tra i medesimi Paesi rivieraschi;

è urgente che si manifesti un protagonismo diretto più convincente delle Istituzioni italiane nazionali, degli enti territoriali e degli altri attori istituzionali, economici e sociali sia per accelerare l'iter di approvazione definitiva della Macroregione in sede europea, che per coordinare i programmi di sviluppo nazionali con quelli che dovranno formare oggetto della Strategia Adriatico-Ionica;

Mozione del Pd Senato, firmata dalle Senatrici marchigiane Marina Magistrelli, Silvana Amati e Luciana Sbarbati (Pri), Legnini (Abruzzo) oltre che da tutti i senatori Pd, sulla macroregione adriatico-ionica.

5 Novembre 2011

Per L'Italia si tratta di una scelta di rilievo geopolitico. Osservando una cartina dell'area, è evidente che nella macroregione adriatico ionica il nostro paese assume un ruolo oggettivo di leadership, per questo rafforzerebbe il peso e il ruolo politico di cerniera del sud-est dell'Europa e del Mediterraneo. Questa scelta produce un progetto di sviluppo che finalmente non taglia l'Italia secondo lo schema Nord/Sud ma lo supera in positivo, dando all'area adriatico-ionica un ruolo nazionale ed europeo. Tutto questo pone in una nuova luce la centralità nazionale del Corridoio adriatico, consentendo all'Abruzzo di candidarsi al ruolo di porta del Tirreno per i Balcani e di chiedere investimenti sull'Alta Velocità di RFI, oltre al collegamento col terminale Balcanico del Corridoio V di Ploce, che la geografia ha posto di fronte alla nostra Regione. Una lobby per l'Adriatico è urgente. Istituzioni, università, associazioni, forze economiche e sociali devono essere protagonisti di questa stagione portatrice di nuove opportunità.